

rire una via che conduce allo spirituale, e perfino all'Essere, in un contesto anche esplicitamente evangelico, come risulta evidente negli ultimi mesi della sua vita.

Giovanni Arledler

MICHELA BEATRICE FERRI

SACRO CONTEMPORANEO.
DIALOGHI SULL'ARTE

Milano, Ancora, 2016, 168, € 18,00.

Dopo l'età delle ideologie, che conclude il processo della secolarizzazione, si fa di nuovo strada nella società il senso religioso, anche se non sempre si definisce in una religione, ma rimane come un bisogno profondo del sacro, come ricerca della trascendenza, come bisogno di un Infinito, di un Assoluto. È questa l'impressione che rimane dopo avere letto le 19 interviste a critici d'arte, direttori di Gallerie, artisti, che Michela Beatrice Ferri, docente di filosofia nei Licei e collaboratrice di diverse riviste, raccoglie in questo libro.

Non ci è possibile qui presentare tutti i contributi raccolti, per cui ne segnaliamo solo alcuni.

L'intervento di p. Andrea dall'Asta, gesuita, fa da introduzione. In esso si rileva che «esiste una mediocrità devastante, non solo nel campo delle arti visive, ma anche in quello architettonico», e che poche sono le opere di valore estetico nelle chiese, per cui è necessario pensare a una «teologia estetica» capace di raccordare la fede e i nuovi linguaggi espressivi, perché «questo dialogo tra arte e fede non può essere confinato solo in un passato glorioso».

Francesco Tedeschi, professore dell'Università Cattolica, ricorda che Marinetti e Fillia hanno tentato «un'arte sacra futurista», ma non sono stati compresi. Timothy Verdon, direttore del Museo dell'opera del Duomo di Firenze, ritiene che il dialogo tra la Chiesa e l'arte contemporanea «sia difficile, ma possibile», in quanto l'uomo è stato creato a immagine di Dio, e quindi le immagini che l'uomo crea sono un prolungamento della creazione divina. Giuliano Zanchi, direttore del Museo Bernareggi di Bergamo, rileva la necessità che le immagini siano correlate con l'architettura che le ospita.

Il saggio della Ferri su E. Cucchi, che sostituisce l'intervista, presenta questa correlazione nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, costruita sopra Lugano, nella quale le sculture e le vetrate dell'artista si integrano bene nell'architettura di M. Botta. Un altro esempio di questa collaborazione è la cappella San Giovanni XXIII dell'ospedale di Bergamo, dove, nell'architettura costruita da Traversi, due artisti — S. Arienti e A. Mastrovito — con la

decorazione delle pareti e delle vetrate dell'abside hanno disegnato una sorta di giardino, al centro del quale sta Gesù Crocifisso, ma con un volto non straziato, perché il Cristo con la sua morte è entrato nella gloria; anche nel volto di Maria «non vi è niente di urlato, la sofferenza è negli occhi».

Davide Coltro, usando la tecnologia elettronica, presenta un'installazione di 12 quadri elettronici, che nel loro insieme costruiscono una croce, ciascuno con scene di cielo cangianti; siamo al vertice della rappresentazione simbolica: *per crucem ad lucem*. Nicola Evangelisti commenta le sue «sculture di luce», che, attraverso video-proiezioni, ha costruito sulle pareti di tre chiese a Bologna: «Queste costruzioni multimediali di luci e suoni “in continuo mutamento e ridefinizione, ora liquide e fluide, ora infuocate e ardenti”, sono come “un percorso di trascendenza verso la smaterializzazione”». Rodolfo Papa, artista e professore dell'Università Urbaniana, sviluppa un'analisi sull'antropologia e sociologia delle religioni per individuare le caratteristiche del sacro contemporaneo, constatando che la sua rinascita attuale va verso «il sacro neopagano», e che «l'artista è oramai diventato uno sciamano», capace solo di provocare emozioni. Bisogna distinguere tra «sacro» e «sacro cristiano», perché il sacro cristiano, come afferma Guardini, presuppone una visione cristiana del mondo.

Nella conclusione l'A. fa notare che le esperienze e i pareri espressi sono stati diversi e talora opposti, ma si può constatare che il mondo contemporaneo fornisce all'artista materiali e tecniche nuove, apre nuove prospettive, in una società che si è differenziata, in bene o in male, dalle precedenti. Ritornare al passato, con il neogotico o il neobarocco, significherebbe ammettere che il Vangelo non sa dialogare con il mondo contemporaneo; ma tutto l'insegnamento della Chiesa, dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco, come è documentato in diversi contributi, si muove nel senso opposto.

Piero Viotto

ANGÈLE RACHEL BILÉGUÉ

**UN SEGNO DI SPERANZA NELLA
DISPERAZIONE. VITA CONSACRATA**
Roma, Nova Millennium Romae, 2016, 168, € 12,00.

Un faro nella notte, un arcobaleno dopo un grigio e cupo temporale: ecco cosa rappresenta la vita consacrata nel mondo di oggi. Suor Angèle Rachel Bilégué lo racconta in questo libro, in cui fa un'analisi schietta sullo stato attuale della vita consacrata e delle prospettive per rilanciarla.

L'A. ammette, dati alla mano, la diminuzione delle vocazioni, l'invecchia-